

Di Verona, di sier Bernardo Marzelo po-destà e sier Francesco da cha' da Pexaro capitano. Come, per uno mereante zonto de li, vien di Zenoa, se intendeva il Papa gionse a Zenoa a dì 14 de l'istante.

Di Candia, vene letere di rectori per gripo spazato a posta a dì 14 Luio, qual non fono aperte per esser l' hora tarda. Il patron diceva a bocha, si dicea turchi bateva la terra di Rhodi a furia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fono su cosse di l' Arsenal, et lexeno le letere.

Di Candia, di sier Marco Minio ducha e sier Sebastian Justinian capitano e Consieri, di 13 Luio. Come quel zorno era zonto li uno brigantin spazato a posta per il Gran Maestro di Rodi con uno ferier chiamato domino Antonio . . . con letere di credenza dil Gran Maestro, di 30 Zugno. *Tamen,* parti a dì 5 Luio, disse come turchi erano su l' isola, prima l' armada galle sotil 100, galeaze 70, il resto palandarie e fuste, di velle 270, et smontati in terra, e il campo tuttavia zonzeva, nè si poteva saper il numero, et era benissimo in ordine et ancora al suo partir non era cominzà l' impresa. Ditta armada, zonzè a dì 28 Zugno capitano Mustaphà bassà. Disse che in la terra haveano in tutto da fati 10 milia combattenti, monition, artellarie e vituarie assai; ma li manchava capi. Pertanto era venuto de li a rechieder da parte dil Gran Maestro domino Gabriel da Martinengo governador nostro sopra ditta ixola di Candia, qual venendo sarà la salvation di quella terra. *Unde* loro rectori li risposeno che 'l ditto domino Gabriel la Signoria l' havia mandato al governo di quella ixola, qual non erano securi che l' armata turchescha non si voltasse de li, et conveniva atender a la fortification, sì che senza ordine di la Signoria non lo daria. Il qual ferier, molto sdegnato, usò stranie parole, et che sariano causa de la perdeda di Rhodi non li dagando quel homo, et si parti.

Dil Capitano zeneral nostro, da Corphù, di 7. Come aspetava zonzese il resto de le galie li, et anderia adiritura in Candia; partiria a di . . .

In questo zorno zonse l' orator dil re d' Ingaltera domino Richardo Panzeo con persone . . . Li andò contra zentilhomeni fino a San Spirito. Alozò a cha' Dandolo in cale di le Raze, dove stava l' orator cesareo, qual è venuto a star a San Severo in cha' Zorzi, et la Signoria paga fito ducati 120 a l' anno di ditta caxa Zorzi.

A dì 21, la matina. Vene in Colegio il ditto ora-

tor anglico et fu acompagnato da zentilhomeni, et il Doxe li vene contra un pocho verso dil mastabè. Fo molto acarezato, apresentò le letere di credenza, et usò parole zeneral. E quando il Doxe si levò, disse: *Semper veneranda senectus*, e li vene contra et si abrazoe.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fo il Principe. Fo a requisition di l' orator cesareo per la materia di sali, intervenendo quel . . . Rosso fo fiol di Gasparo Rosso dacier di Verona, qual fe' sconti avanti la guerra con molti zentilhomeni. Vene la guerra, li cesarei li fece pagar a loro. Sopra questa materia, fu preso darli auditori do di X Savii, uno a le Raxon vecchie, uno a le Raxon nuove. Tochò sier Nicolò Valier, sier Vettor Minoto ai X Savii, sier Michiel Trun a le Raxon vecchie, sier Andrea Barbarigo a le Raxon nuove, quali alditeno con li loro avochati. Il Valier fo di opinion di darli le prouve, li altri tre di non darle. Dieno mo' venir al Pregadi per questa materia, e cazadi fo trovà restar del tutto numero 40 solamente; siehè fo licentiatto il Pregadi, perchè non si poteva redur.

In questa matina in Colegio fu terminato, per la Signoria, che li Avochati per le corte non habino alcuna contumacia; cosa contro le leze, nè li Consieri lo poteano far.

È da saper: l' orator anglico, venuto in Cole- 264
gio questa matina, à presentato *la letera del Re suo, data a dì 22 Zugno a . . . 1522.* Scrive come, per li capitoli di la liga, semo ubligati romper al re di Franza, ch' è stà il primo habi rotta la dita liga; per tanto ne priega vogliamo far questo efecto, et manda di qui il suo orator Richardo Panzeo, pregando la Signoria presto li dagi risposta. Siehè dito orator disse: questa è la letera. Vostra Serenità mi darà risposta; de le altre cose ho a tratar vegnirò doman et exponerò. Fu mandati tuti fuora di quelli l' acompagnoe, restò l' orator con alcuni soi.

A dì 22. La matina fono mandati do Savii a terra ferma, sier Ferigo da Molin et sier Francesco Contarini per dito orator anglico, qual venuto in Colegio, disse che l' havia hauto una instrution dal suo Re, qual la lezeria, et cussì lezè, *videlicet* scrive ditto Re, che 'l debbi venir a Veniexia a persuader il Doxe e questa Signoria a voler seguir li capitoli di la liga fo fata a . . . et scoprirsi nemica dil re di Franza, come quello che primo ha rotto dita liga, et lui con la Cesarea Majestà per terra e per mar vol esserli contra, et cussì dia esser questa Signoria, con altre parole. *Item,* dice che per otto cause ha deliberato farli guerra. La prima, perchè